

Roma, "Hikikomario" debutta al 7Off: il ritiro sociale diventa teatro tra comicità e inquietudine

*L'esordio del Collettivo7Off/Sotto30 dal 7 al 17 maggio sul palco in via Monte Senario, 81, a Montesacro
di Alessia Perreca*



Un adolescente chiuso nella sua stanza, mille voci nella testa e un mondo esterno sempre più distante: parte da qui "Hikikomario", il nuovo spettacolo scritto dal Collettivo 7Off/Sotto30 (Riccardo Billi, Samuel Di Clemente, Leonardo Fuscà, Luca Piccione, Leonardo Pistella, Elena Stauffer) con la supervisione di Adriano Bennicelli, regista assistente Sofia Ferrero, e la regia di Andrea Martella. La rappresentazione sarà in scena dal 7 al 17 maggio al Teatro 7Off (direzione artistica di Michele La Ginestra), in via Monte Senario, 81, nel quartiere Montesacro, a Roma. Un progetto giovane che vuole narrare un tema complesso quanto attuale: gli hikikomori, trasformandolo in materia teatrale viva, accessibile e ironica. Al centro del racconto, c'è Mario, un ragazzo qualunque solo in

apparenza. Attorno a lui si muovono figure familiari e distorte: una madre super protettiva, un padre distratto, una psicologa che scava fino all'ossessione, una ragazza irraggiungibile ed un bullo che incarna le paure quotidiane. Personaggi che, progressivamente, perdono la consistenza realistica per assumere i contorni di proiezioni mentali, riflessi di un disagio che si consuma tutto dentro una stanza. Lo spettacolo rispetta un proprio equilibrio: da un lato la leggerezza quasi paradossale e dall'altro vuole riprodurre un momento di riflessione su un fenomeno sempre dilagante in Italia. Il ritiro sociale, per la prima volta scoperto in Giappone, viene raccontato senza retorica, ma con una narrazione che alterna ritmo, ironia, e forte impatto emotivo. Il Messaggero ha raggiunto i componenti del Collettivo 7Off/Sotto30, il gruppo di attori e attrici, primo passo verso la Compagnia Stabile del Teatro 7Off (Letizia Calì, Giacomo Ciarrapico, Greta Fabiani, Sofia Ferrero, Luca Garau, Eleonora Longobardi, Giorgia Marigliano, Giulia Mataloni, Michele Mion, Eleonora Montevitoni, Leonardo Nardone, Benedetta Santibelli, Alessandro Straface).

Cosa vi ha spinto a portare a teatro il tema dell'Hikikomori e in che modo lo spettacolo cerca di far entrare il pubblico nella realtà di chi vive questa esperienza? «L'idea è nata circa un anno fa quando il Teatro 7 Off ha indetto una chiamata per autori e attori under 30 per costituire un collettivo che col tempo diventasse la compagnia stabile del teatro. E' stata un'esperienza molto stimolante perché per due settimane siamo stati chiamati in tanti a scrivere e recitare personaggi che sarebbero nati in quel momento. Adriano Bennicelli, drammaturgo e direttore del teatro 7 Off, ha seguito gli autori chiedendo direttamente loro quale tema avrebbero voluto trattare tra tanti che riguardassero i giovani e, fra questi, è stato scelto quasi all'unanimità la problematica degli Hikikomori, ragazzi che scelgono l'autoesclusione sociale ritirandosi per lungo tempo nella propria camera. Eravamo tutti molto affascinati dalla tematica perché attuale ormai anche in Italia e trattata perfino dai fumetti. Il regista Andrea Martella ha selezionato dodici di noi e tutti insieme abbiamo lavorato per mesi per costruire questa storia».

Quali strumenti avete scelto per raccontare una condizione così delicata su un palcoscenico? «L'ironia, la comicità, che è un po' la cifra stilistica del Teatro 7 Off. Ci hanno spiegato, e ora ne siamo convinti anche noi, che ogni argomento, anche il più "sensibile" si possa trattare con un linguaggio che sdrammatizzi. Non c'è bisogno di calcare sul dramma delle persone per rendere il pubblico curioso e attento, al contrario vogliamo accompagnarlo con linguaggio ironico al centro del problema. Abbiamo scoperto che funziona. Certo, i coordinatori del progetto ci hanno dato dei riferimenti, delle atmosfere, in particolar modo ci siamo ispirati ai fumetti di Zerocalcare e a quelle certe situazioni surreali che si creano all'interno della stanza del protagonista».

Un fenomeno di cui sentiamo parlare spesso. Quali sono (se ci sono) secondo voi i pregiudizi e cosa è importante che il pubblico comprenda su questo fenomeno? «Lo scopo del Teatro 7 Off è quello di portare questo testo nelle scuole, cominciando da quelle del territorio del Municipio 3, dove ci troviamo. C'è un progetto a tal proposito, che si chiama "Open!", sviluppato quest'anno con delle uscite-pilota in alcune scuole, che ha lo scopo di portare dei testi, la tematica sociale tra i ragazzi. Hikikomario sarà uno di questi spettacoli, se ne parlerà attraverso il teatro ma anche con incontri mirati, in cui il tema sarà affrontato con specialisti, psicologi soprattutto. I pregiudizi sono i primi ostacoli da abbattere. Ci ha colpito il racconto di un genitore che ha partecipato a una prova aperta e ci ha esortato ad insistere col nostro linguaggio "comedy" nel raccontare questi drammi che riguardano tante famiglie. La sua in particolare aveva conosciuto l'isolamento e la solitudine, provocata dalla diffidenza di tanti che, non conoscendo a fondo la vera natura del problema, hanno a lungo evitato contatti e comprensione. La paura dettata dall'ignoranza del problema è il primo ostacolo da superare, si può fare trattandolo con leggerezza e ironia e diffondendo con il linguaggio coinvolgente del teatro».